

UN MESE DALLA MORTE

# Achille Leto

Già da molti anni in assoluta solitudine, arriva sino all'ultimo dai fantasmi della poesia, se n'è andato anche lui, un mese fa, il dolce perfetto poeta. Era da molto tempo del tutto fuori dai contatti umani, anche se le sue relazioni col mondo non erano mai state fervide e numerose e il suo nome s'incideva, schivo e discreto, nella vita intellettuale, men che isolana, palermitana, non varcando mai, ad ogni modo, lo stretto di Messina. Egli rappresentò, come nessun altro poeta di questa prima metà del secolo, il caso di un artista rimasto estraneo a qualsiasi movimento, fedele al mondo della sua prima giovinezza carduciana e pascoliana e alle perfezioni degli antichi modelli di Grecia e di Roma, suo continuo vital nutrimento. Da quella *Tibia* di classica compostezza e ispirazione, apparsa nel 1908, i libri, libretti, libriccini di Achille Leto, stampati in penombra, tipicamente aristocratici, su carta privilegiata, ornati di xilografie, di disegni, di sanguine, e fuori da ogni clamore di fama, spuntarono, timidi e squisiti, lungo cinquant'anni, si affacciarono per un quarto d'ora, l'un dopo l'altro, a qualche vetrina di libralo, e scomparvero, via via, sempre come inghiottiti dal silenzio. Insignita di una costante nobiltà, sigillata di una gracile e insieme severa bellezza, la poesia di questo artista fu tutta, dalla sua stessa natura, consacrata alla impopolarità. E il Leto non parve mai darsi pensiero del cammino della sua opera; si tenne sempre pago di quell'aria in cui si appartava ogni suo libro. Carezzava con lo sguardo dei suoi occhi chiari e miti quella copertina, quel frontespizio, quelle pagine uscite odorose ancora dall'inchiostro della stamperia paziente e amica (oh antico spirito di Gustavo Travi!), e non guardava al di là di quell'intima gioia, all'affollato mondo dove gli uomini fan fessa a tutte le porte della celebrità a ogni prezzo, per le glorie d'una stagione. Così, se domandate di lui nelle capitali letterarie della penisola, non troverete uno che lo conosca, che abbia mai sentito il suo nome, che abbia mai visto qualcuno di quei suoi libri consegnati in poche decine di esemplari «per amatori». S'intende bene come per un poeta siffatto i venti delle mode avessero soffiato invano sul magno e combattuto mare della poesia di questo secolo: come servissero, se mai, a ricacciare sempre più addentro alla sua torre d'avorio, a sempre più avvicinarlo al suo sogno tutto armonia di attiche linee e di delicate trasparenze di canto.

Forse, non andrei errato se lo definissi un parrassiano, il più tipico parrassiano d'Italia: la nitidezza adamantina, l'impeccabile consistenza del verso, l'amore del verso, l'ardore, il sapiente modellatura dei suoi sonetti, e quel suo ardore per la parola fulgente e precisa ricordano l'eleganza e l'incontentabilità di un *Hérédia* o di un *Gautier*. Gli stessi titoli di alcune sue raccolte ne indicano il carattere: *L'anfora*, *Cammei*, *Calliroe*, *Acanthus*, *Graffiti*, *Doriche*; e una, porta, addirittura, il nome di un famoso volume di *Banville*: *Le cariatidi*. Come quei poeti di Francia, il Leto adorò, non senza vero tormento, le irraggiungibili perfezioni.

Tuttavia, non lo direste un «impassibile»: un contenute brivido di commozione accende il verso, una ineffabile tri-

stezza lo colora. Se guardate bene, il marmo parlo di questa poesia è venato di violetto e di porpora; un fremito corre per le fibre delle tenui figurazioni, pur se un émpito d'ala non le sommuova. Come nei poeti dell'Antologia, dove pascoluce il respiro delle rose di Megara.

Per tutto ciò Achille Leto fu sempre un uomo sperduto nella nostra epoca. Questo figlio dei greci e dei latini si rifugiò sempre in altri tempi.

A volte, è vero, il mondo che egli evoca può saper di convezionale, di manierata stilizzazione; e il cesello, pretenzioso e assoluto, vi lavora a scapito dell'ispirazione e del canto; ma è anche vero che spesso la vena è di sorgiva, la mitologia rinfiorisce nel dono della vita poetica. « Pare veramente — scriveva molti anni fa Domenico Oliva, che lo scopersero non si sa come — ch'egli visse in Grecia o nelle colonie greche, in una Roma ellenizzante, a Pompei, a Ercolano; ha familiari le pitture, le sculture, le architetture; conosce le delti e i riti e i giuochi, e quella vita intima, così varia, così pittoresca, così diversa dall'idea che ce ne dà, o ce ne dava, la scuola ».

E' il che bisogna cercare il vero Leto, quando egli vi incide l'epigramma, vi scolpisce la saffica e l'alcaica, vi bulina il sonetto; non là dove il suo verso si paluda di solennità oratoria, che accusa un'ispirazione non del tutto genuina. Fatto per l'intimità della commozione spirante fragranza di serena tristezza e di pudica nostalgia, il Leto volle talvolta sovrapporre le sue possibilità native, sconfinando nei campi della poesia eroica, con l'*Ode bronzea*, il *fuoco di Vesta*, *Le aquile romane*, l'*Ode della Gloria e della Pace*, che restano fuori dal suo mondo. Egli è ben più vicino alle *Myricae* che non alle *Canzoni della gesta d'oltremare*. Se dovessi trovargli un fratello maggiore, non esterei a fare appunto, il nome del Pascoli; e direi che il Leto è passato, tra i moderni, per la via maestra del leone maremmano per arrivare al giardino del rosignolo di San Mauro. Basterebbero le *Piccole ali*, apparse nel 1913, ad avvalorare il mio accostamento. In quel volume trova una voce, un sorriso, un'anima tutta un'esistenza di piccole cose e di piccole vite in ombra.

Un tono sempre più elegiaco ha dominato le ultime raccolte, rimaste, come le prime, come tutte le altre, in piena ombra. Oggi, addirittura, coperte dal silenzio.

Che, come s'è già detto, nessun libro di Leto è andato al di là dello stretto di Messina. Anche perché egli non se la sentì mai di stampare un suo volume lontano dai suoi occhi, dalle sue acide gelose cure, quando un bel giorno — finalmente! — si profilò all'orizzonte della letteratura peninsulare la possibilità di un'edizione delle poesie scelte di Achille Leto. Finalmente sul piano di una risonanza nazionale, l'autore ne trepidò, fra una contrattativa e l'altra, e se ne scovò a tal punto da perdere la pace e il sonno.

E non se ne fece nulla. Era mai possibile far salire e scendere attraverso tutta la penisola manoscritto e poi bozze e bozze e bozze, e far vedere la luce a un libro, proprio come un orfano, nientemeno che a Bologna?

Cuglielmo Lo Curzio

UNA CIRCOLARE AI PREFETTI

# Contenere i prezzi e ove possibile ridurli

Il ministro Togni raccomanda ai Comitati provinciali una più assidua...

Roma, 20 luglio. Il ministro per l'Industria e il Commercio, on. Togni, quartermistrale prezzi (CIP), ha invitato i prefetti, con apposita circolare, a vigilare sulla disciplina dei prezzi.

L'invio della circolare rientra nell'organica e sistematica azione di Governo tesa a contenere i prezzi — soprattutto quelli dei prodotti di più largo consumo — e, ove possibile, a ridurli. La circolare del ministro Togni dice:

« E' stata più volte richiamata la particolare attenzione dei prefetti presidenti dei Comitati provinciali dei prezzi, sulla necessità di svolgere operativamente un'opera di vigilanza per la disciplina dei prezzi in genere, indipendentemente da specifiche segnalazioni dei consumatori ».

« Tale azione, che dovrà svolgersi in maniera sistematica e continua in tutti i settori, specialmente in quelli alimentari, si rende ora particolarmente indispensabile allo scopo di evitare fenomeni speculativi sui prezzi con una conseguente sfavorevole ripercussione sul costo della vita, frustrando, così, le direttive governative in materia, specie per quanto concerne il potere di acquisto della moneta ».

« Stante la situazione dei mercati che tendono alla stabilizzazione, dovrà anzitutto essere evitata, in linea generale — continua la circolare — la concessione di aumenti per i generi i cui prezzi sono stati disciplinati con provvedimenti particolari ».

« Per quanto riguarda i prezzi dei generi non controllati, i Comitati provinciali dovranno curarne una rilevazione organica, in modo da intervenire tempestivamente, qualora si verificano aumenti non giustificati ».

« Infatti, pur dando atto ai prefetti dell'assidua e fattiva operosità finora svolta in tale campo, si è potuto rilevare, da segnalazioni pervenute che si sono create delle situazioni anomali in alcuni settori che richiedono un più attivo intervento degli organi provinciali preposti alla vigilanza sulla disciplina dei prezzi ».

« In tale opera i Comitati provinciali dei prezzi potranno avvalersi della collaborazione delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura, nonché delle amministrazioni comunali, ed intervenire, in primo luogo, presso le organizzazioni di categoria, per ricondurre ai livelli normali eventuali spinte inflazionistiche nei prezzi, salva l'adozione di appositi provvedimenti ».

« Il rapporto quindicennale con le indicazioni delle iniziative adottate e dei risultati conseguiti ».

## Lavori della « Cassa » per oltre venti miliardi

Roma, 20 luglio. Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato, nel quadro del piano quindicennale ed in esecuzione del programma 1963-64, nuovi proget-

ti di opere per un importo complessivo di L. 20.263.515.000.

Gli stanziamenti risultano così ripartiti per settori di intervento: viabilità ordinaria, turistica e di bonifica L. 10 miliardi 637.810.000; bonifiche e bacini montani L. 1 miliardo 697.170.000; acquedotti L. 1 miliardo 430.367.000; Turismo e credito alberghiero L. 1 miliardo 925.657.000; asili infantili L. 428.955.000; opere marittime L. 470.000.000; interventi industriali L. 1.092.400.000; interventi ospedalieri L. 330.000.000; istruzione professionale L. 1 miliardo 785.514.000; legge speciale per la Calabria L. 1 miliardo 146.642.000.

Nel mese di giugno c. a. sono stati concessi contributi a favore dell'artigianato per un importo di L. 215.900.850 su una spesa di L. 789.099.900.

Nello stesso mese sono stati anche concessi contributi a favore della pesca per un importo di L. 329.556.350 su una spesa accertata di L. 920.036.000.

Nel periodo dal 10-1-1963 al 2-4 dello stesso anno sono stati concessi su una spesa di L. 10.063.780.093 contributi di miglioramento fondiario per L. 5.261.925.201.

Durante il mese di luglio c. a., gli organi deliberanti del-

la « Cassa » hanno concesso gli interessi per industriali annui 11.253.400.000, e da parte della Cassa di L. 3.500.000.000.

## Precipita in un reattore

Bologna. Un aereo militare è precipitato in due ore fa nel paese del fiume Reno. Una esercitazione di morte all'istituto Fuoco e sommozzarono nelle ricerche per la salma.

Il reattore dell'appartamento ad pressi di Treviso, cibandosi alle esecuzioni che si svolgono uno sito vicino a Reno.

L'aereo teneva l'ha sganciata e risollevato, ma è precipitato in un grandioso.

Vigili del Fuoco e Bologna sono tentare di recuperare della vittima che ancora identificata.

UNA INIZIATIVA DEL MINISTRO

# Vacanze per i lavoratori

INVITO ALLE CONFEDERAZIONI PER LO STUDIO DI UNA SOLUZIONE POTREBBE ESSERE QUELLA DISPOSTA SULLA BASE DELLA FORMULA ADOTTATA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20 luglio. Una iniziativa di notevole interesse è stata presa dal Ministero del Lavoro nel quadro di una azione a vasto raggio intesa a tutelare il lavoratore e la sua famiglia nei problemi essenziali della vita moderna, sempre più dinamica e complessa.

In una lettera inviata alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e alle Confederazioni dell'Industria, del Commercio, dell'Agricoltura e dei Coltivatori diretti, il Ministero ha posto in termini concreti il problema delle vacanze familiari, rilevando come il più intenso ritorno dell'attività lavorativa

dalla maggior parte dei materiali che compiono a casa e al momento di contribuire a sostenere ed al bene e morale, di peraltro, trascurare che vi sono interesse educativo e culturale di assicurare, in tali vacanze alle scarse risorse economiche particolari garanzie dai pubblici poteri, mettono al godimento delle provvidenze dello Stato e l'esenzione fiscale, solo quelle che hanno ottenuto l'autorizzazione

« Il problema delle ferie annuali da parte del lavoratore con la propria famiglia in località diversa dall'ambiente abituale di soggiorno e di lavoro, oltre che rispondere ad esigenze di salvaguardia della salute fisica e spirituale, rappresenta anche il mezzo più idoneo a rinsaldare i vincoli familiari, evitando la dispersione dei singoli membri e tonificando i sentimenti ».

A quante famiglie è, però, oggi possibile beneficiare di tale giusto riposo? Rispondendo a questo interrogativo, il Ministero osserva nella sua lettera che il soggiorno in albergo ed in pensione oppure in abitazione in affitto è certo onero-

« In tale campo, esse hanno posto in essere iniziative, non con generalità, ma solo propri associati o al personale. Il Mi-vece, esprime l'avv-problema «vada specialmente come sociale e come tale solo ».

« Dopo aver precisato che in base alle esistenze in altri Paesi, il finanziamento delle vacanze familiari mediante di apposita Cassa di nessuna utilità, egli a basso reddito, atterro osserva che il caso adottato in Fr-